

Squarci
di
profonda
Cina
1

A caccia di yuan



TAOYUAN — I campi ricoperti di fiori: si preannuncia un buon raccolto di semi di colza



Dal nostro inviato
TAOYUAN — Un anno fa avevamo scritto che qui non c'erano fiori. Solo riso e gelsi per i banchi da seta, verdure ed erbe anche nei canali e sul ciglio dei sentieri, per non spreccare nemmeno un millimetro quadrato. Per decenni, forse per secoli, era stato così. Ora son tornati i fiori. Non solo i fiori della colza, da cui si ricava l'olio, che colorano di giallo i campi, né solo i fiori che si coltivano in vaso sul balcone. Fiori di pesco, fiori d'arancio.

Ritorno dopo un anno nel centro agricolo di Taoyuan. Cosa è cambiato con le riforme introdotte in questo periodo, a cominciare dall'abolizione dell'ammasso obbligatorio del riso. Lo spirito di iniziativa, i «nuovi ricchi», chi ha perso l'autobus del boom

Ci avevo vissuto per un mese, nell'inverno di un anno fa. Ci sono tornato all'inizio di questa estate. Forse troppo di fretta. Perché stavolta mi avevano promesso di lasciarmi andare anche a nord, dove il Jiangsu confina con le sacche di povertà dell'Anhui e dello Shandong, dove le case hanno ancora il tetto di paglia, la terra è tanto dura che si suda sangue a spaccarla e nel calcolare la disponibilità pro-capite di cereali si è costretti a metter nel conto anche le patate dolci. Forse troppo presto. Perché la riforma che sta mutando il volto delle campagne cinesi ci sono voluti cinque anni per farla maturare e altri ancora ce ne vorranno per poter dire davvero com'è andata. I processi che avevamo individuato un anno fa in questo microcosmo continuano. Sono spuntati fiori dove prima c'erano buchi. E si vedono meglio anche le spine. Una parte del materiale raccolto nel corso del primo soggiorno a Taoyuan era stato pubblicato nel marzo 1984 in cinque invere pagine di questo giornale. A fine giugno, sempre di un anno fa, ero passato nell'ufficio di via delle Botteghe Oscure dove fino a pochi giorni prima aveva lavorato Enrico Berlinguer. Anna, la sua segretaria, stava riordinando le sue carte. Mi ha detto che sul tavolo c'erano anche quelle cinque pagine, che Berlinguer aveva ritagliato e messo da parte. Anche per questo ci tenevo a tornare a Taoyuan e a continuare il racconto della «Cina profonda».



TAOYUAN — Produzione di confezioni per un grande magazzino di Shanghai

sono parecchi altri che sono diventati anche più benestanti del vecchio Xu. È il momento del rimboschimento: rendono benissimo i vivai, anche 30-40.000 yuan all'anno, ma bisogna essere pratici. Quelli che guadagnano di più sono senz'altro i commercianti, gente che gira col barcone e sta magari via settimane intere. «Ma non si sa quanto guadagnano — ci dice sorridendo il segretario Zhou, con cui abbiamo ormai tanta confidenza da farlo parlare fuori dai denti — mica ce lo vengono a dire a noi». Hanno paura delle tasse? «Non ci sono ancora tasse, ma è difficile che si lascino andare a confidenze sul giro d'affari. Non si fidano. Nemmeno delle banche: i soldi li tengono in genere sotto il materasso.

culturale, e ora torna a sbizzarrirsi coi tagli all'occidentale». Accanto alle imprese avviate coi fondi della Comune, proliferano poi anche le iniziative «private». In uno dei villaggi di Taoyuan si sono messi in cooperativa in venti famiglie, mettendo insieme risparmi, a fare «t-shirts» con su stampigliato «Taoyuan».

È scappata. Con altre 13 ragazze. Zhang Beifang, 21 anni, era stata reclutata con altri cinquantotto coetanei — una decina di giovanotti, il resto tutte ragazze — per andare a lavorare come apprendista alla filatura di seta di Shengzhe, il borgo industriale sul gran canale. Sono rimaste la sei mesi. Poi un giorno hanno fatto fagotto e se la sono svignata per tornare a casa.

«Ma noi insistito per parlare con qualcuna delle ragazze scappate. Zhou aveva acconsentito. «Mediano aveva anzi aggiunto — se col tuo aiuto riusciamo a capire perché se ne sono andate. Ed eccoci con Beifang, volto infantile ma mani rosse da contadina, timida e fragile all'apparenza, ma dura se si cerca di andare oltre la scorza.

Evadere dalle campagne per tornare in città è molto, molto più difficile. Una buona parte dei giovani che, negli anni della rivoluzione culturale, erano stati mandati in campagna, sono riusciti a tornare. Qualcuno dopo essere stato via dieci anni e più. Ma un numero forse ancora maggiore di essi non è più tornato, né può tornare. Sono soprattutto quelli che si sono sposati sul posto, che hanno messo su famiglia, per i quali tornare in città significherebbe doversi separare da moglie e figli.



Storia di Zhang Beifang scappata dalla fabbrica

21 anni, reclutata per andare a lavorare in una filatura di Shengzhe, all'improvviso ha fatto fagotto. Ecco perché

«No, la città non l'ho neanche vista. Passavamo giorno e notte in fabbrica». «Dove eravate alloggiati?». «In dormitorio, con le altre ragazze. C'erano i letti a castello». «Quanto ti pagavano?». «Agli apprendisti spettano 25 yuan al mese. Trascorsi sei mesi diventano 36. Ma ce ne trattenevano 20 per il vitto». «Si mangiava bene?». «Come a casa. Il riso noi ce lo portiamo dietro. Ce lo cucinano in mensa. La mensa poi passa i piatti di

Affari d'oro per gli ambulanti della moda che le spine. La stretta al credito decisa al centro fa sentire i suoi effetti anche qui. Il segretario Zhou non sa più dove arrampicarsi per trovare i fondi da investire. Azzarda: «Non ci sarebbe qualche impresa italiana che voglia investire qui a Taoyuan? Potremmo fare di tutto... fornire la seta, piantare viti...». Se la situazione creditizia non

«Mi piacerebbe lavorare in una delle fabbriche di qui. Ma non so se mi accetteranno». «Perché sei tornata scappata? Non risponde, si limita a sorridere arrossendo. Sei fidanzata? Esita un attimo, poi dice con un filo di voce: «Sì». «Credo proprio che sei arrivata vicino al motivo per cui se n'è andata, dice Zhou. È vero? Beifang non risponde, sorride e abbassa gli occhi.

«È di qui il tuo fidanzato?». «Sì, è del mio villaggio. Fa il commerciante. Sta via tutto il mese e poi si ferma a casa qualche giorno». «Non poteva lui venire a trovarci in città? Dopotutto Shengzhe è a mezz'ora di autobus da Taoyuan. «La questione è un'altra — corregge Zhou — il fatto è che lei, anche quando avesse concluso l'apprendistato, non avrebbe mai potuto assumere la residenza in città. Ci può stare a lavorare, ma non diventa cittadina, resta contadina».

... e storia di chi vuole tornare a casa in città

Sono ancora milioni i giovani, ormai ex giovani, costretti nelle campagne dall'epoca della rivoluzione culturale

incontrollate, avevano preso accordi tra di loro per venire a Pechino e sollevare collettivamente il proprio caso. Scandalo slogan, hanno manifestato per giorni e giorni davanti al municipio, rifiutando ogni tentativo di dissua-

renti residenti a Pechino, invitati a convincerli a non prestare fede al convincimento che «un grande rumore produce una grande soluzione: un piccolo rumore una piccola soluzione, nessun rumore nessuna soluzione». Alla spicciolata, sono tornati nello Shanxi — informa sempre «Nuova Cina» — per dedicarsi al lavoro e allo studio e lottare per le quattro modernizzazioni nelle località dove risiedono attualmente. Forse da aprile ad oggi, con meno fanfara, qualcuno è stato accettato. Ma dargliela volta allora avrebbe significato per le autorità riaprire un problema che riguarda non alcune centinaia, ma molte centinaia di migliaia forse milioni di giovani — anzi a dire il vero neanche più tanto giovani — ex-residenti delle grandi città, come vengono definiti. «Xiaoping aiutaci tu!», diceva uno degli striscioni dispiegati dai manifestanti. Ma era difficile che il potesse aiutare il Padreterno in persona.

si sblocca dovranno ridimensionare i progetti, magari fermare a metà la costruzione di impianti per cui hanno già ordinato i macchinari all'estero, deludere attese che ormai hanno una forza dirompente.

Altro problema quello di chi non è riuscito a salire sull'autobus del boom. Hanno fatto un'indagine: su 5.000 famiglie ce ne sono 88 gravemente in difficoltà. L'anno scorso erano 56. Famiglie dove è morto qualcuno, che non sono riuscite a fare come gli altri nei campi loro affidati in responsabilità, che non avevano abbastanza da investire in un'attività individuale. Li aiutano. Con prestiti senza interesse, vendendogli i cereali al prezzo di acquisto statale anziché di mercato, privilegiando nell'assunzione nelle industrie locali. Ora c'è anche un fondo di assistenza per gli anziani. «Se non ci ponessimo questi problemi — spiega il segretario Zhou — la gente potrebbe dubitare del socialismo e perdere la fiducia nell'avvenire».

Poi ci sono contraddizioni nuove che nascono col benessere. Con quattro quinti della gente che ormai non lavora più solo sui campi, comincia a mancare la mano d'opera. Dal nord povero del Jiangsu sono arrivati cinquanta soldati smobilitati a fare da artisti. Ma in alcuni villaggi i giovani cominciano ad innervosirsi perché mancano le ragazze. «Nel villaggio di Ping Qiao Ban, dove il reddito pro-capite è di ottonevecento yuan, tutti si sposano, belli o brutti. Ma altrove si fa fatica: ormai per sposare una ragazza del posto ci vogliono un sacco di soldi: corredo, mobili, dote, una fortuna. E allora abbiamo trovato un rimedio: vengono ragazze dal nord. Ormai ce n'è già un centinaio. Per queste ragazze le condizioni anche dei più poveri dei nostri non sono niente male. Poi c'è un regolamento che favorisce questa importazione di spose: abbiamo introdotto una norma per cui possono subito essere assunte in fabbrica».

Sempre difficile anche avere gente che sia disposta a fare gli sfiancanti lavori idraulici. Ma sembra abbiano trovato anche qui una soluzione: chi non vuole o ha altro da fare, paga per chi è disposto a muovere terra al suo posto. Eppure, anche il modo in cui con franchezza ci vengono esposte queste «spine» ci conferma l'impressione avuta un anno fa. Che, contrariamente a quanto potrebbe sembrare in superficie, niente di tutto questo è frutto di semplice «deregulation». Semmai una nuova forma più elastica e discreta di «regulation», che spesso non rovescia ma ha radici profonde nei capitali del superato ordine socialista. L'intero processo di trasformazione continua ad essere attentamente seguito ed «orientato». È vero che non c'è più la Comune e ora ce la sue strutture si sono trasformate in un'istanza amministrativa che ha insieme i compiti di una nostra unità locale, più quelli di una specie di «consorzio» di aziende municipalizzate. Ma di fatto, chi comanda è sempre il buon Zhou, il segretario del partito. Ora, come ci spiega, sulla terra loro affidata i contadini possono fare quel che vogliono, tranne che venderla, seppellirvi i morti, costruire». Ma spetta a lui, ad esempio, continuare a vigilare perché ci sia sempre una base solida di cereali, perché in un modo o nell'altro si facciano i lavori idraulici, il motore delle industrie non sballi, nessuna, nemmeno chi non ha avuto fortuna, non muoia di fame. Anche il far applicare la politica più impopolare di tutte, quella del controllo delle nascite. Ce lo rammenta l'unico striscione che è scritto politica che è ricomparso a Taoyuan, sulla strada del mercato. Bianco su rosso, dice: «La politica di pianificazione familiare è una politica fondamentale dello Stato».

«Mi piacerebbe lavorare in una delle fabbriche di qui. Ma non so se mi accetteranno». «Perché sei tornata scappata? Non risponde, si limita a sorridere arrossendo. Sei fidanzata? Esita un attimo, poi dice con un filo di voce: «Sì». «Credo proprio che sei arrivata vicino al motivo per cui se n'è andata, dice Zhou. È vero? Beifang non risponde, sorride e abbassa gli occhi.

reanti residenti a Pechino, invitati a convincerli a non prestare fede al convincimento che «un grande rumore produce una grande soluzione: un piccolo rumore una piccola soluzione, nessun rumore nessuna soluzione». Alla spicciolata, sono tornati nello Shanxi — informa sempre «Nuova Cina» — per dedicarsi al lavoro e allo studio e lottare per le quattro modernizzazioni nelle località dove risiedono attualmente. Forse da aprile ad oggi, con meno fanfara, qualcuno è stato accettato. Ma dargliela volta allora avrebbe significato per le autorità riaprire un problema che riguarda non alcune centinaia, ma molte centinaia di migliaia forse milioni di giovani — anzi a dire il vero neanche più tanto giovani — ex-residenti delle grandi città, come vengono definiti. «Xiaoping aiutaci tu!», diceva uno degli striscioni dispiegati dai manifestanti. Ma era difficile che il potesse aiutare il Padreterno in persona.

Editori Riuniti

Luglio 1985

La galleria di Fortebraccio
Illustrazioni di Sergio Stalno
prefazione di Natalia Ginzburg
I politici di ieri e di oggi sotto la penna del più celebre e corrosivo corsivista italiano
Vana
Lire 13.500

Fernando Di Giammatteo
La terza età del cinema
Dopo il muto e il periodo aureo il cinema cambia identità che cosa si salverà dal naufragio dei generi?
Biblioteca minima
Lire 5.800

Donald Tattersfield
Aspettando Halley
Tutto quello che c'è da sapere sulla più famosa delle comete e i programmi per personal computer che permettono di individuare la posizione da qualsiasi punto della Terra
Un'opera di scienza e tecnica
Lire 10.000

Victor Hugo
Cose viste
Un affresco della Francia ottocentesca mirabilmente delineato da un geniale romanziere che sa trasformarsi in ritrattista e reporter
Universale letteraria
Lire 11.000

Michele Pistillo
Vita di Ruggero Grieco
Attraverso lettere, documenti, testimonianze inedite, gli aspetti meno conosciuti della personalità di uno dei fondatori del Partito comunista
Vana
Lire 18.000

Karl Marx
Forme economiche precapitalistiche
Uno scritto essenziale per l'esatta comprensione della concezione marxista dell'evoluzione storica
Universale idee
Lire 8.500

Vladimir I. Lenin
L'estremismo infantile del comunismo
Strategia e tattica del partito comunista
Universale idee
Lire 10.000

B.F. Kijurčnikov
Orizzonti dell'anno Duemila
Previsioni e ipotesi di un nuovo ordine economico internazionale
Vana
Lire 16.000

Carlo Bordini, Franco Fossati
Dal feuilleton al fumetto
Generi e scrittori della letteratura popolare
Len o base
Lire 7.500

Thomas Hardy
Il braccio avvizzito
Lire 8.000

Honoré de Balzac
L'Albergo rosso
Lire 5.000

Achim von Arnim
Il manichino tragico
Lire 5.000

Thomas de Quincey
Il vendicatore
Lire 5.000

Siegmund Ginzberg